

XVII Domenica del Tempo Ordinario - A -

Antifona d'Ingresso

Dio sta nella sua santa dimora; ai derelitti fa abitare una casa, e dà forza e vigore al suo popolo.

Colletta

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

1 Re 3, 5. 7-12

Dal primo libro dei re

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: "Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda". Salomone disse: "Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?". Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: "Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te".

Salmo

Salmo 118 (119)

Quanto amo la tua legge, Signore!

La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.

Perciò amo i tuoi comandi,
più dell'oro, dell'oro più fino.
Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
e odio ogni falso sentiero.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

Seconda Lettura

Rm 8, 28-30

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo

Mt 13, 44-52

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

Sulle Offerte

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché, il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

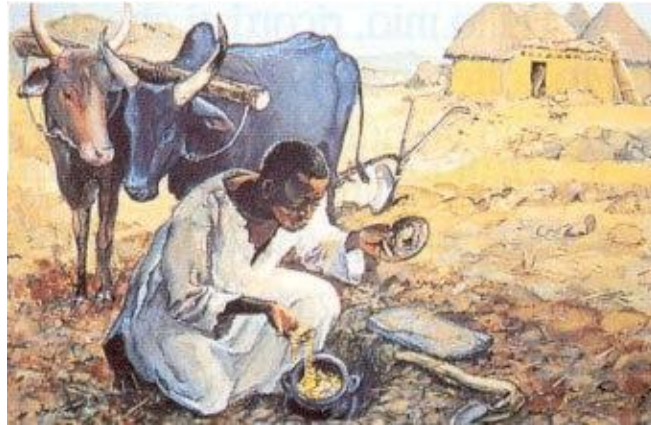
Comunione

Anima mia, benedici il Signore: non dimenticare tanti suoi benefici.

Dopo la Comunione

O Dio nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

In ricerca



Anche nella liturgia di questa domenica continuiamo a metterci in ascolto del Maestro che ancora attraverso le parabole ci apre al mistero del Regno dei cieli. Arrivati a questo punto dell'itinerario nella sequela del Signore, dopo aver reinterpretato gli elementi della fede giudaico cristiana, dopo aver inviato e spiegato cosa sia la missione, l'evangelista Matteo sembra ora spiegarci cosa sia questo annuncio del Regno dei cieli. Ci vuole aiutare a comprendere, così come il Maestro ha fatto con i suoi, che cosa è il Regno dei cieli, come agisce, come entra nella storia degli uomini. La Parola di oggi è composta da tre parabole e la prima e la seconda sono strettamente collegate, parallele e il verbo centrale è il verbo della ricerca. Tutto sta nella capacità del cercatore: è lui che parte, è lui che cerca, è lui che trova.

“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo”

L'immagine del tesoro ci rimanda subito ad altre parole di Gesù sul tesoro interiore: *“Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.”* (Mt6,19-21). Interessante è notare come questo tesoro si presenta. E' un tesoro nascosto in un campo, non è visibile. Un rimando all'interiorità, al segreto in cui si svolge una relazione: *“entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto”* (Mt 6,6). C'è dietro a questo verbo del cercare ciò che è nascosto tutta una fatica, non è un ritrovamento casuale. Strana è la reazione di colui che ha trovato il tesoro perché va e lo nasconde di nuovo, non ci viene detto che lo dissotterra: *“un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo”*. La scena termina con questo tesoro che è ancora nascosto nel campo e a questo cercatore basta averlo trovato, basta avere il campo nel quale è nascosto il tesoro. Non possiede il tesoro, ma possiede il campo nel quale è nascosto il tesoro. Si coinvolge totalmente, vende tutto nella gioia per comprare quel campo. Gli basta sapere che quel tesoro è lì. Quel tesoro non sarà mai nelle nostre mani, è un dono ma vale comunque la pena di vendere tutto, di giocare la propria vita per il Regno che non sarà mai pienamente nelle nostre mani, che rimarrà sempre nascosto. Se si vuole conquistare il Regno dei cieli, entrare in esso e nella sua logica e pienezza di vita bisogna avere prontezza di decisione, totalità di donazione. Un possibilità da afferrare mettendo a disposizione tutto perfino la propria vita. Vale la pena di comperare il campo. Il Regno è sempre qualche cosa che ci sfugge pur avendolo, lo troviamo e allo stesso momento non ci appartiene.

“Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose”

Anche in questa seconda parabole, molto simile a quella del tesoro, c'è qualcuno che è alla ricerca, ma la cosa interessante è che questo mercante non ha un obiettivo chiaro, è alla ricerca di perle belle.

Non ha idee chiare, non cerca una perla unica, è un ricerca aperta, una ricerca che non si sa bene dove possa andare a parare e a questo uomo si fa incontro una scoperta. Alla sua ricerca generale senza contorni, si fa incontro un ritrovamento puntuale: il Regno. Ci sono persone che cercano qualche cosa forse senza un volto, un nome e ad un certo punto si imbattono in qualche cosa di preciso, in un volto per cui vale pena coinvolgersi totalmente, vendere tutto. Il Regno si incarna, si nasconde tra le pieghe della storia umana, della storia di tutti i giorni eppure riesce, all'occhio attento, a farsi scorgere come la perla più preziosa tra tutte.

“Il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci”

In fine, siccome l'autore ha insistito tanto sul fatto di andare alla ricerca ecco che c'è una terza parabola che, come piace fare all'evangelista Matteo, contraddice il discorso. Non è più l'uomo, il credente che va alla ricerca, ma è vittima di una ricerca. Il Regno dei cieli è una rete che raccoglie, cerca tutti i pesci, anche quelli che forse non erano in ricerca, raccoglie tutti gli uomini anche quelli che non avevano desiderato perle preziose. Nella storia dell'uomo c'è poi alla fine l'azione libera di Dio, spontanea, totalizzante che con una rete raccoglie tutti. C'è un giudizio che però avverrà alla fine e al versetto 48 c'è una espressione precisa *“quando la rete sarà piena”*. Cosa vuol dire che è piena? La fine dei tempi, la totalità della creazione? C'è una condizione al giudizio che è la pienezza della rete, la maturazione e lì si divideranno pesci buoni e cattivi. Il giudizio però è solo alla fine dei tempi e non prima. C'è una azione preveniente del Signore che trova il modo di entrare nella storie di ogni uomo e di metterlo a confronto con la realtà del Regno. Quando sarà confrontato con la realtà del regno avrà la possibilità di essere buono o cattivo, di stare dentro o essere buttato fuori, c'è sempre la libertà dell'uomo.

“Avete compreso tutte queste cose?”. Gli risposero: "Sì". Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”. Adesso è chiaro? Siamo capaci di estrarre il nuovo dall'antico? Questa è un po la firma del discepolo Matteo, in questo scriba diventato discepolo. Ritorna l'immagine del tesoro, la fatica del tirar fuori, dell'estrarre, c'è novità e antichità che non è la distinzione tra Antico e Nuovo testamento, perché ogni parola del Signore possiamo renderla vecchia e per ogni parola siamo chiamati a trovare il nuovo che ha in sé, l'essenziale. Il problema è avere questa coscienza sempre rinnovata.

Il Regno ha bisogno di essere riconosciuto continuamente.

Il Regno è presente, ma ha bisogno di essere ricompreso, visto.